

di **Stefano Gorini**

pubblicato il 08/06/2021

LA LAICITÀ, L'ECONOMIA E LO STATO

Stefano Gorini

stefano.gorini@uniroma2.it

Roma, maggio 2021

Abstract: *The paper argues for the unity and consistency – in Steve's thought - between his secular worldview, his integration of a secular/liberal culture of the state into economics, and the special 'civic' value of public finance as a branch of economics*

Keywords: *Secular worldview, Secular/liberal culture of the state, Civic value of public finance*

JEL Codes: A10, B31, H00

Nei miei interventi pubblicati nel volume Angeli 2018, quello principale (“Riportare la ‘cultura laica dello stato’ nell’economia e nella scienza economica. Una rivisitazione personale dell’eredità intellettuale, morale e scientifica di Sergio Steve”, pp. 333-48) e quello breve di ‘ricordo’ (“Ricordo di Sergio Steve”, p. 508-9), approfondisco in più punti tre aspetti del pensiero di Steve:

- La ‘laicità’ della sua visione del mondo
- L’integrazione di una cultura ‘laica/liberale’ dello stato nella sua visione dell’economia e della scienza economica
- La speciale valenza civica della scienza delle finanze

Voglio qui sintetizzare in poche parole quanto e come tali tre aspetti siano tra loro intimamente e coerentemente connessi

Il grande carisma che Steve esercitava nei confronti di chi entrava in contatto con lui derivava non solo dalla sua eccezionale personalità di intellettuale e di studioso, ma anche dalla sua personalità morale. Nella visione del mondo maturata nella fase della sua vita in cui io l’ho conosciuto non vi era posto alcuno, né per la trascendenza, né per l’ideologia, ma ciò, anziché indebolire o ‘relativizzare’ il suo sentimento morale, come molti credono debba avvenire in assenza di quei convincimenti, lo ha invece reso più profondo.

Il sentimento morale laico è essenzialmente sociale e liberale. Sociale, perché impone una specialissima responsabilità verso sé stessi e i propri simili (e verso la vita in generale). Liberale, perché non riconosce padroni, e non ammette che alcuno sia padrone di qualcun altro. È un sentimento che converte la società umana da una pura aggregazione contingente di interessi, individuali e di gruppo, e di rapporti di forza e di potere, in quella che si chiama una ‘società civile’, unificata dal rispetto reciproco e universale dell’identità e indipendenza individuale. La cultura laica/liberale dello stato coincide esattamente con questa idea di società civile, nella quale lo stato, prima di essere espressione del potere coercitivo (esecutivo, legislativo, giudiziario), è espressione della coscienza morale e civile degli individui nel loro status di ‘cittadini’, e così è inteso anche da altri due grandi pensatori laici come Tony Judt e Benedetto Croce.

L'economia, tanto quella privata quanto quella pubblica, è un sottoinsieme della società civile nel quale gli interessi 'rivali' dei 'mercanti' (economia privata) coesistono e interagiscono con quelli non-rivali pubblici, o 'diffusi', dei 'cittadini' (economia pubblica). E se da una parte la cultura laica/liberale dello stato permea di sé tutta l'economia in quanto sottoinsieme sociale unitario (superando la trita e mal posta contrapposizione 'stato-mercato' da cui molti economisti anche bravi, anzi bravissimi, non riescono a liberarsi), dall'altra la scienza delle finanze diviene – per definizione - portatrice di una speciale valenza civica in quanto studio espressamente rivolto all'economia degli interessi pubblici, valenza che la distingue dagli altri rami della scienza economica, e che si ritrova con tutto il suo peso nella grande tradizione italiana di quegli studi.